

DOMENICA 10/10/2021

LECTIO DIVINA

GER. 2,2-3, 11-19

Geremia ama la sua terra, la natura e la sua nazione con passione ma deve profetizzare che essa diventerà una landa desolata. Cerca di alzare muri di autodifesa in questo incontro di due voci, una che chiama per nome ed una che risponde a colui che la chiama. Ma la Parola di Dio è più forte e si vede costretto ad annunciare una verità che spera non si realizzi.

C'è un travaglio interiore fin dalle prime battute del libro, il dramma di una persona che è costretta a vedere la distruzione di tutto ciò che ama e non riesce a fare nulla per evitarla.

È il dramma di ogni persona costretta a scegliere tra un desiderio umano irenico e la grazia divina che spesso si manifesta con una durezza difficile da accogliere. Se il profeta perde il rapporto con la voce, si smarrisce e così ognuno di noi.

Geremia è fratello di quegli uomini tormentati tra il bisogno di una fedeltà assoluta a Dio e la voglia di libertà umana.

Nel testo odierno il tema dominante è l'infedeltà di Israele all'alleanza; alcuni verbi ci condurranno nel nostro percorso.

Vers.1-3, il verbo che ci conduce è "**gridare**"

"Và e grida". A chi è permesso gridare? Alla Sapienza: Pr.1,20-23 "la Sapienza grida per le strade...essa chiama...ecco, io effonderò il mio spirito su di voi...". La Sapienza di Dio ha sempre un messaggio che deve essere gridato con forza e vigore. (Is.40,3) e (Mt.3,3): "Una voce grida: nel deserto preparate la via al Signore...".

In questi versetti troviamo due immagini: (vers.2) la pennellata è quella di un matrimonio; la relazione tra Giuda e JHWH è come un matrimonio, viene ricordata e celebrata la luna di miele nel deserto; Deut.8,2-4 "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi 40 anni nel deserto...il tuo vestito non ti si è logorato addosso...". Il linguaggio è quello sponsale: amore, affetto, seguire, chi crea questi legami non è libero di violarli o mutarli.

La seconda immagine è completamente diversa. Ci troviamo nel momento in cui si offrono le primizie per ringraziare il Signore dei doni ricevuti ma, in questo caso, è Israele stesso la primizia del Signore perché è consacrato a Dio e quindi non ha altri impegni se non con Dio, non ha altro scopo che

essere a Lui unito.

A causa di questo amore quanti avessero voluto appropriarsi-mangiare – Israele, avrebbero pagato a caro prezzo questo loro ardire.

In due versetti Geremia ci racconta quello che è stato e quello che avrebbe dovuto essere se il popolo non si fosse ribellato.

Vers.4-11 Entriamo in un processo vero e proprio intentato da Dio al suo popolo.

Nei vers.4-6 si impone il verbo "**ascoltare**"

Cosa vuoi dire ascoltare? Il profeta è uno che prima ascolta attentamente e poi parla, così facendo, i semi dell'ascolto, arrivano fino al suo cuore che produrrà ora il 30, il 50, 100%; diverso è il risultato di chi vuoi parlare senza prima aver ascoltato e fatto maturare la parola, il suo sarà solo un bla bla, un suono senza eco.

Tutti siamo chiamati ad "udire la Parola del Signore". Ad un messaggio si può dare ascolto o no ma non si può rimanere neutrali (si può essere pro o no vax ma non si può dire "fa lo stesso" o "non avevo sentito"). Se si accetta l'invito di Dio c'è la conversione, in caso contrario la perversione. Ricordiamo Ap.2-3: a tutte e 7 le chiese viene rivolto l'invito ad "ascoltare" per tutte c'è un premio o una condanna.

Vers.5 "Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri?" cioè, il grido di Dio è "quale male vi ho fatto per avere divorziato da me? È da qui che inizia lo "sradicare e demolire" della profezia di Ger. 1.

Israele ha seguito altri dei che sono un "hèvel" cioè un niente, una vanità e, a sua volta, è diventato un niente. *Ciò che seguiamo ci determina, seguiamo una illusione e diventiamo una illusione.*

Come fare per non allontanarsi da Dio? (Eb.2,1) "...bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito per non andare fuori strada".

Oggi come allora JHWH non è più sulle nostre bocche, non ci domandiamo "dov'è il Signore" (vers.6); c'è un tradimento della memoria che è il più subdolo dei tradimenti perché fa dimenticare tutte le cose belle della vita. Israele non ricorda più la sua storia e tutte le benedizioni di Dio; (Is.41,19) "pianterò cedri nel deserto, acacie, mirti e ulivi; porrò nella steppa cipressi, olmi insieme ad abeti...questo ha fatto la mano del Signore", questo noi non ricordiamo.

Chi non ha memoria dimentica il suo proprio stile di vita e di alleanza col mondo che lo circonda, cancella gli altri e cancella sé stesso.

Vers.7-12, i verbi conduttori sono "**contendere**" e "**considerare**".

Genesi: il primo dono del Signore è la terra, l'Eden, se manca la memoria non si apre la bocca per ricordare JHWH e si perde la terra.

Vers.7 Dio ci ha donato un "Carme!" cioè un giardino ricco di frutti; (Is.32,15-20) "Uno spirito dall'alto farà diventare il deserto un giardino che porterà frutti..il popolo abiterà una dimora di pace...beati voi...", "confortate le mani fiacche e le ginocchia traballanti". *Quante volte ci mancano le forze per andare avanti e non vediamo il "carmel" intorno a noi, non ascoltiamo la voce del Signore e non ne ricordiamo le promesse. Si deve rimanere attoniti davanti alla grandezza e misericordia di Dio che, nonostante i nostri tradimenti, continua ad avere meravigliosi progetti su di noi.*

Dio avverte sulle conseguenze del suo abbandono, "Non mi seguite?" le cose non vi andranno bene! [Ma le conseguenze avranno comunque un termine perché "eterna è la sua misericordia" (Sal.136).]

Vers.8 Dove la fede viene distorta anche la vita pubblica è distorta perché, conoscere JHWH, significa abbracciare la giustizia.

Tutti tralasciano Dio: i capi, i sacerdoti, i profeti. I politici dimenticano di essere al servizio del popolo, i sacerdoti non sono più delle guide e i profeti dicono ciò che fa loro comodo e, quando questo succede, quando chi deve denunciare e smascherare non lo fa, il potere diventa perfetto, i governi si trasformano in imperi e i popoli in schiavi. Tra tutti gli empi, i peggiori, sono coloro che diventano falsi profeti. (Ger.5,31) "I profeti predicano in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete quando verrà la fine?". Dov'è il buon pastore del salmo 23 o di Gv.10,14?

Tutti pascono sé stessi e la comunità perde ogni punto di riferimento perché coloro chiamati ad insegnare la legge non conoscono Colui che l'ha rivelata.

Nella nostra epoca chi conosce ancora Dio?

Vers.9 Ecco allora la "contesa" tra Dio e il suo popolo che, vuole fare di Dio, un idolo facile da manipolare attraverso formalismi, apparenze, doni, false preghiere. *Non solo Israele ma tutti, in ogni epoca, preferiamo un Dio di metallo pregiato, una bella catenina al collo ma che non parla, che è un amuleto portafortuna, piuttosto di un Dio che parla, che vuol dirci la sua, che ci disturba nei nostri placidi sogni.*

Siamo chiamati, a "considerare" a renderci conto di come siamo realmente. Siamo falsi profeti perché facciamo prevalere i desideri umani, la nostra volontà, su Dio. (Abacuc2,18) "A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso,

perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti?". *Siamo veri profeti se sappiamo stare di vedetta, al nostro posto, per ascoltare e seguire la voce di JHWH, dovunque ci porti. (Abacuc 2,1) "Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere cosa mi dirà..."*

Dio non desidera fruire una relazione, vuole recuperarla anche attraverso le traversie che ci siamo costruite da noi stessi.

Ecco allora il verbo "**considerare**" che vuoi dire "**ragionare**".

Vers.10-11 I popoli dell'occidente, Cipro, e dell'oriente, Chedar, adorano Dei inaffidabili, che non danno alcun vantaggio, eppure non li cambiano ma, Israele, non capisce più cosa è vero e cosa è falso e corre dietro a tutti.

È l'indifferentismo odierno, il "tutto va bene", "sei contento così? Buon per te..." cioè è credere in Dio e fare ciò che si vuole.

(Rm.1,18-25) "Ogni iniquità...soffoca la verità...infatti le perfezioni di Dio sono visibili ...essi (gli empi) sono dunque inescusabili perché pur conoscendo Dio...hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa...Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine di uccelli...Perciò Dio li ha abbandonati..."

E' questo nostro voler essere "felici" a tutti i costi, di una felicità mondana, che porta alla rovina; il nostro è un Dio esigente che pretende l'abbandono totale in Lui. Non possiamo avere Dio alle nostre condizioni, l'alleanza ha creato legami di amore durevoli ma, proprio questi legami, sono i più esigenti.

Ed ecco ancora un richiamo alla creazione, vers.12. Come Mosè in Deut.32,1-4 dice: "Ascoltate o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca!..." (o il sal.96, II), i cieli diventano dei testimoni di Dio, esterrefatti di fronte all'empietà degli uomini.

Il verbo che apre e chiude i vers.13-19 è "**abbandonare**".

Tutto ciò che accadrà sarà dovuto al volontario abbandono di Dio da parte del suo popolo che così sarà nella confusione e nel dubbio.

Siamo sempre consapevoli della sovranità di Dio o ci appoggiamo al nostro discernimento?

L'accusa è: hai abbandonato la fonte di acqua viva per costruire cisterne per l'acqua piovana, un'acqua torbida, cisterne che non dureranno per sempre, che perderanno l'acqua e rimarranno vuote, cisterne imperfette (vers.13). A cosa si riferisce il profeta? Era consuetudine che i pellegrini che si recavano in Israele, prima di entrare dalle porte della città, scavassero dei pozzi che avrebbero raccolto l'acqua piovana e aiutato la città nei periodi di siccità. Per quanto questo gesto fosse bello e utile, oltre

che faticoso, Dio ammonisce il popolo che non bastano i gesti, ci vuole anche l'ascolto (Marta e Maria Lc.10,38-42).

A Israele viene donata un'acqua viva da un Dio che si fa marito e padre (la Samaritana, Gv.4,10-14) ma Israele ha abbandonato questo amante sincero e fedele per una vita di volubilità. Questo è tanto rovinoso quanto stupido. Chi godrà dell'acqua della vita? (Ap.21,6) "Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita" quindi *bisogna sentire la sete della Parola del Signore!*

Al vers.14 c'è una domanda retorica: come mai Israele che non è servo né schiavo, che non è una vittima delle nazioni, che è un erede molto amato, verrà depredato? Si ribadisce il concetto che verrà svolto in tutto il libro: Israele ha seguito leggi inique. L'allontanamento da Dio porta alla schiavitù. *Pensiamo alle nostre schiavitù: il successo, la ricchezza, il potere, il lavoro oltre il necessario, la falsa libertà ... Per inseguire questo, pur dicendo di credere in Dio ed andando anche a messa, siamo capaci di schiacciare tutto ciò che si frappone tra noi ed i nostri idoli cercando di piegare Dio al nostro volere.*

Geremia ci offre ancora altre immagini per dirci il pensiero di Dio. Siamo al vers.15, i leoni di cui parla sono il simbolo dei popoli stranieri che carpiscono la terra ma, ancor più, l'anima del popolo. (1Pt5,8-9) "Vigilate, il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede...".

Il peccato distrugge tutto anche noi stessi, può apparire bello, suadente, durevole e innocuo ma i suoi effetti sono devastanti. Resistergli equivale a vederlo fuggire, come testimonia Gesù nel deserto (Mt.4,1-11) o (Gc.4,7) "sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi".

Vers.16. Menfi e Tafni sono le due località egiziane che distruggeranno Israele e che, a loro tempo, verranno distrutte (Ger.46,14) perché Dio pone sempre un limite al male.

Il Signore è padrone dello spazio e del tempo, colui che guida la storia. (Gb.34,24) "Egli fiacca i potenti e mette altri alloro posto". Nessun uomo, nessun partito, nessuna nazione, per quanto ricca e potente, può fare nulla contro la volontà di Dio. In questo momento ad Israele, che vuole fare alleanze con popoli barbari, è necessario togliere ogni forza, verrà rasata la testa come a Sansone quando si fida di Dalila, una Filistea.

Vers.17 Tutto questo capita perché Israele lascia andare Dio al posto di combattere per Lui. (Deut.10,12-15) "Ora Israele che cosa ti chiede il Signore Dio tuo, se non che tu lo tema, che cammini nelle sue vie, lo ami e

lo servi con tutto il cuore e con tutta l'anima e che osservi i suoi comandi per il tuo bene?...".

Vers.18 (Col.2,6) "Camminate, dunque, nel Signore Gesù Cristo".

Il popolo di Israele ha paura di ciò che sta per succedere ma, al posto che rivolgersi a JHWH, continua a cercare alleanze umane con l'Egitto e l'Assiria.

(Ger.17,5) "maledetto l'uomo che confida nell'uomo".

Non è certamente la prima volta che il popolo di Israele vuole tornare sui suoi passi nonostante tutte le promesse e i prodigi, basti pensare ai 40 anni che ci mettono per arrivare nella terra promessa!

E' molto più facile ripercorrere una strada che ormai si conosce, piuttosto che seguire una Parola, non sempre molto chiara, mettendoci nelle mani di Dio, affidandoci solo a Lui.

(Is.30,1-5) "Guai a voi figli ribelli che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirato...". *Quante volte chiediamo aiuto a qualcuno che magari non conosce il Signore, e non Dio? Non dovremmo invece testimoniare, con la nostra fiducia, il Cristo, il suo amore, il suo aiuto e la sua salvezza?*

Vers.19. qui viene sottolineato che, ciò che noi consideriamo punizione, è solamente la conseguenza delle nostre scelte puramente umane. Quanto spesso cadiamo in questo errore accusando Dio per tutte le difficoltà che ci troviamo ad affrontare! (1Cor.13) "Iddio è paziente...benigno...lento all'ira..." ma è sensibile al peccato e l'empio è colui che opera senza badare al Signore: "Dio ha altro a cui pensare". *Nel nostro tempo quanti la pensano così? Basterebbe che i cristiani avessero un po' di lievito per far fermentare tutto il mondo. (1 Cor.5-7) "Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi" dove per azzimi si intende che, grazie a Cristo, possiamo non essere fermentati dal marciume del mondo.*

Geremia oggi conclude dicendoci "le tue ribellioni ti puniscono" perché si accorge che non c'è pentimento in Israele, non c'è timor di Dio, nessuno "riconosce", nessuno si domanda: "cosa ho fatto?".

Il falso profetismo si ritrova anche adesso in tutti coloro che si fanno seguire per le loro ideologie; lo troviamo anche nelle esperienze comunitarie quando ci si raduna intorno ad un carisma collettivo che, in momenti di crisi, profetizza altri pensieri pur di riempire il tempio, la chiesa. È quasi una tappa inevitabile quando il percorso risulta difficile, scomodo, e si scende a compromessi, così Dio diventa un bene di consumo che viene adattato a ciò che vuole il gruppo o che va a coincidere col nostro ideale.

I nomi con cui si designano gli idoli sono forti e significativi: "nulla, fumo, vento, soffio ... " molta parte del cammino spirituale di una vita intera consiste nel liberarsi dagli idoli, da un "nulla" che sembra vero per approdare al nostro deserto, alla luna di miele, ad un "nulla" liberatorio, che è quello del Qoelet, quel "nulla" che ci porta al nostro amato che ci riempie di sé (vers.2).